

Robert Gernhardt – *Körper in Cafés*

Da: *Körper in Cafés* (1987)

Genere: lirica

Nella sua lirica Gernhardt mostra frammenti di realtà quotidiane, perlopiù parodiate. Uno dei motivi con cui il poeta si confronta nella raccolta *Körper in Cafés* è quello dell'incomunicabilità, delineato sia a livello del significato sia a livello linguistico grazie alla contrapposizione di termini tratti da registri differenti e di formule poetiche che si intrecciano con il linguaggio parlato.

Nella poesia omonima (eponima?), formata da tre quartine di ottonari dal ritmo prevalentemente trocaico in cui il secondo verso di ogni strofa rima con il quarto, la mancanza di comunicazione fra i singoli rappresenta il tema centrale dell'intero componimento: nella prima strofa gli individui sono ridotti metonimicamente ai loro corpi seduti in un caffè, atti a compiere azioni scontate anche laddove vorrebbero comportarsi altrimenti (piangere anziché mostrarsi felici, vv. 3-4). Nella seconda l'incapacità di comunicare si fa ancora più marcata: i gesti sono caratterizzati da automatismo, non sono individuali, ma parte di comportamenti collettivi. La terza strofa presenta un cambiamento di ambientazione, introdotto anche da un forte «Aber» avversativo: siamo ora in una stanza privata e non in un luogo pubblico. I corpi devono mostrarsi per quello che sono («Flagge zeigen», v. 10), anche nell'intimità, ma non vi riescono pienamente – il loro rapporto si rivela infatti insoddisfacente: il cielo dell'espressione *Himmel voller Geigen*, utilizzata per indicare uno status paradisiaco, è infatti stato trasformato in inferno («Hölle», v. 12).

Körper in Cafés verstehn es,
nicht zu sagen, was sie meinen.
Trinken cool aus großen Gläsern,
statt vollrohr in sie zu weinen,

Haben kein Problem mit Gesten,
da die quasi null bedeuten:
Sich umarmen geht ganz easy,
man umarmt sich ja vor Leuten.

Aber dann in den vier Wänden
Müssen Körper Flagge zeigen.
Voll hängt er in ihren Sielen
und die Hölle voller Geigen.